

Valenza, 14 agosto 1947.

Carissimi Confratelli,

Possiamo ben ripetere col nostro Santo Padre Don Bosco che la Congragazione ha ottenuto ieri un gran trionfo al lasciare questa terra un vero pioniere del lavoro, figura di gran rilievo nella nostra Ispettorìa



IL SAC. ANTONIO RECASENS

DI 59 ANNI D'ETÀ

che in modo imprevisto è stato chiamato al tribunale di Dio all'alba del 13 agosto u. s.

Lo aspettavano nella nostra Parrocchia per celebrare la Santa Messa e non vedendolo arrivare, entrammo nella sua stanza. Lo si trovò morto da poche ore, serenamente composto, senza il menomo segno d'essersi neppure accorto di partire per l'eternità: era successo quel che suole temersi nei malati di cuore: un collasso cardiaco.

Era nato ad Arbós del Panadés, in quel di Tarragona, nel 1888.

A undici anni, i suoi cristiani Genitori lo avevano presentato al nostro collegio «San Giuseppe» di Barcellona dove studiò tre anni di ginnasio. Entrò poi nel noviziato dove ricevette la veste clericale dalle mani di Don Antonio Aime, all'ora ispettore, uomo di tempra adamantina e di cuore apostolico.

Nel 1905 emise i voti triennali e nel 1908 i perpetui dopo il tirocinio nelle case di Huesca, Ciudadela e Campello, dove egli era mandato dall'ubbidienza mano a mano che si andavano aprendo quelle nostre opere. Le esperienze di cui indubbiamente si arricchì in questo tempo gli servirono grandemente più tardi

quando i Superiori trovarono in Lui l'uomo a proposito per dirigere varie case che si andavano aprendo nella nostra Ispettorìa. Cinque furono, e ben merita il caro Don Antonio il titolo di «Fondatore» come affettuosamente lo si chiamava.

Gli Ordini Sacri li rivevette in varie diocesi e finalmente nel 1911 veniva consacrato sacerdote nella cattedrale di Segorbe.

Già sacerdote fu grande lo zelo che spiegò in tutte le incombenze che gli affidò l'ubbidienza. Già dai tempi di Campello si era fatto apprezzare come eccellente maestro di canto e non abbandonò mai questa occupazione neppure durante i lunghi anni di direttoria. o. I Rev. mi Canonici della vicina Alicante ricordano ancora con nostalgia la melodiosa esecuzione di D. Antonio Recasens e nel 1911 per l'inaugurazione della Critta del Tibidabo, alla presenza del nostro Rettor Maggiore, Don Paolo Albera, contribuì grandemente con la sua schola cantorum allo splendore delle Funzioni Liturgiche.

Ma i Superiori vedevano in Don Antonio il Salesiano che riuniva le due caratteristiche della nostra Società: lavoro e temperanza e gli confidarono, giovane Sacerdote, la direzione della casa di Alicante. È veramente degno di elogio il lavoro da Lui realizzato con tanta scarsezza di mezzi; i suoi ex allievi ne parlano ancora con molto affetto.

Nel 1921 gli fu affidata la direzione della casa di Santander e un anno dopo passò a dirigere la casa di Valenza fino al 1927. Fu davvero provvidenziale la sua permanenza in questa casa tanto esuberante di attività salesiana. L'Eccellentissimo nostro Arcivescovo, Mons. Marcellino Olaechea, allora nostro Ispettore, tesse meritissimi elogi del nostro D. Antonio nel resoconto della sua visita canonica alla casa di Valenza.

Uomo umile ed austero, visse sempre per la casa, si preoccupava moltissimo del suo personale, lavorava molto e faceva lavorare.

È del suo tempo la fondazione dell'Adorazione Notturna fra i nostri ex-allievi ed allora si fecero le prime gestioni per costruire il «Rione Don Bosco»: un centinaio di case per famiglie amiche dell'opera nostra.

Al fondarsi nel 1927 la casa di Alcoy, vi fu destinato in qualità di primo direttore e vi rimase finché la rivoluzione rossa distrusse tante fiorenti opere di zelo. Indimenticabile è il ricordo che ha lasciato in quella città dove tornò per un anno ancora dopo la guerra e gli ex-allievi sono davvero i suoi migliori panegiristi. La nostra opera in quella città è certamente molto stimata, immenso il bene che si fa nelle svariate sezioni ed esuberante la fioritura di vocazioni che ogni anno sbocciano per la nostra Società e tutto questo senza dubbio perché nell'ambiente di Alcoy aleggia ancora la sua figura d'instancabile pioniere di Don Bosco. Ben può dirsi che in quella casa continua ognora il ritmo che Egli vi impresso al principio, soprattutto nelle fiorenti opere del dopo scuola. Egli era sempre presente a tutto non trascurando affatto l'assistenza neppure nei calorosi pomeriggi d'estate perché era la

sua più grave preoccupazione mettere i giovani nell'impossibilità morale di peccare ed estendeva così la sua attiva ed efficace assistenza anche alle scuole pubbliche frequentate dai nostri oratoriani.

Il suo carattere energico non gl'impediva chiedere umil perdono al confratello offeso involontariamente e rifuggiva sempre la lode e l'adulazione.

Non abbondavano in lui le doti esterne di simpatia e nonostante gli si voleva un gran bene.

Durante la nostra guerra, essendo riuscito a passare alla zona nazionale fu nominato primo direttore della casa di Azcoitia e in questo frattempo fu delegato ispettoriale al Capitolo Generale del 1938.

Quando nel 1940 si aprì il magnifico collegio di Horta vi fu destinato come direttore rinnovando anche lì gli esempi luminosi delle sue caratteristiche salesiane.

Sempre e dappertutto si distinse per la sua ubbidienza ed affetto cordiale ai Superiori. Vigilava per l'esatta osservanza delle Costituzioni ed era proverbiale che per ottenere qualche cosa da Don Antonio doveva esser «contemplato nelle Costituzioni».

Ma ancora non erano terminate le fondazioni nelle quali doveva intervenire giacché all'aprirsi il bel Collegio di «S. Giovanni Bosco» in Ruzafa, rione popolare di questa città, i Superiori pensarono affidargliene la direzione non ostante accusasse già i sintomi del male che doveva portarlo al sepolcro. Una seria e prolungata malattia obbligò ad esonerarlo da ogni occupazione e venne a questa casa per continuare il regime impostogli dai medici. Uno di essi, il dottor Giuseppe Rios, eminente radiologo e suo ex-allievo, lo assistette con vero affetto filiale.

Con diverse alternative trascorse l'anno scolastico e quando già lo credavamo più sollevato e quasi in franca convalescenza il Signore lo chiamò a godere il meritato riposo.

Carissimi Confratelli, gran perdita piangiamo con la dipartita del caro Don Antonio Recasens. Che San Giovanni Bosco ci ottenga molti salesiani della sua tempra e del suo spirito.

Il nostro incessante lavoro santificato dall'orazione e dall'unione con Dio ci prepari all'offerta della nostra vita nella forma che più ci piaccia al Signore.

Mentre suffragate l'anima del nostro Caro Estinto abbiate anche un ricordo per questa casa e per il vostro aff. mo

Giuseppe Pintado

Direttore.

DATI PER IL NECROLOGIO:

Sac. ANTONIO RECASENS, nato a Arbòs del Panadès (Tarragona) il 30 Giugno 1888, morto a Valenza (S. Antonio) il 13 agosto 1947 a 59 anni di età, 42 di professione, 36 di sacerdozio. Fu Direttore per 32 anni.

ISPETTORIA TARRAGONESE DELLA MERCEDE - Valenza (SPAGNA)

COLLEGIO SALESIANO SAN ANTONIO

Rev. mo Signor Direttore
